Anno - XXXIII — N. 117

UDINE Mercoledì 28 Aprile 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Austria e Italia sul mare.

«Iack La Bolina» scrive nella pregevole rivista: L'Italia all'Estero, *fascicolo di prossima pubblicazione, di cui ci vengono cortesemente comunicate le bozze, un notevole articolo sulla* «Marina Italiana e quella d'Austria-Ungheria».

Eccone il brano, secondo noi più interessante:

«Da Pola, unico arsenale della monarchia duale, situato sull'estremità dell'Istria che, configurata a foglio d'edera, si protende nell'Adriatico: da Pola che dista settanta miglia da Trieste e da Fiume ed entrambe copre da un assalto: che ne dista una ottantina da Venezia e da Ancona le quali minaccia, si estende sino alle Bocche di Cattaro una costiera ideale. Lavori recenti, per cui sono stati già accantonati i fondi, apriranno un passo là ove la lunga penisola di Sabbioncello si attacca al continente; il passo avrà 8 metri di acqua. Allora da Fiume sino a Sebenico per acque interne riparate dai libecci e dagli scirocchi, le forze austriache potranno scendere sino a Sebenico dietro una catena d'isole che le renderà invisibili. Tra Sebenico un breve tratto sino alla punta della Planka — 18 miglia appena di acque aperte — e poi giù dietro Zirona, Brazza, Lesina, Sabbioncello, Giupana, un altro canale sino a Ragusa. E come se ciò non bastasse ecco gran guardia a Lesina, Lissa; come posti avanzati di Sabbioncello, ecco Lagosta, Curzola e Meleda: e da Ragusa a Cattaro altre venti miglia di acque aperte allo sguardo indiscreto degli esploratori. Insomma una costa di ferro, in cui tra costa e costa, tra scoglio e scoglio, le acque sono profonde. E le isole alte sul mare, pressochè tutte. I canali ed i passi formano un sistema ideale di agguati per naviglio torpediniero, sopramarino e sottomarino. In tutto il Mediterraneo non esiste un'altra costa della medesima lunghezza (circa 300 miglia) in cui una forza navale possa manovrare per linee interne come questa che da Capo Promontore si estende sino a Ragusa.

«Questa dote precipua le fu riconosciuta da tutti gli uomini di guerra. Di una sua vedetta, che è Lissa, si giovarono fra il 1803 e il 1814 gl'Inglesi col fortificarla, acciò diventasse nido dei corsari britannici, che impedivano sull'Adriatico il traffico della bandiera del vice-reame d'Italia. Per questo i nomi di Bentinck e Wellington alle torri a martello del Porto San Giorgio di Lissa. Nel 1857, quando l'ammiraglio francese Romanin Besfossès intraprese la campagna contro l'Austria, quantunque la costei marina fosse veramente embrionale, formò nella baia d'Antivari il quartiere generale delle sue forze, poi ne mosse a Lussinpiccolo per farsene una base volante da cui operare contro Pola e Venezia. L'occupare un luogo di questa costa era riconoscere implicitamente il valore strategico di questa costiera.

«Contro di essa invano, con ignoranza insuperabile, noi nel 1866 andammo a dar di cozzo prima di esserci (mercè una buona battaglia campale) assicurati del dominio del mare e tentammo di impadronirci del più eccentrico tra i suoi posti avanzati, Lissa. E questo è ancora nulla. Si trattò a quei tempi e per consiglio di un cotal von Bernhardi di sbarcarvi Garibaldi con i suoi volontari! Dove? Come? Con quali mezzi? Roba da farsi deridere dal mondo intero! In quel dedalo d'isole povere ed agevolmente difendibili, le difficoltà di sbarco sarebbero state ardue a superare. La Dalmazia era stata affidata al luogotenente maresciallo Filippovich (quegli che nel 1878 ebbe l'incarico di occupare la Bosnia e l'Erzegovina) ufficiale valente, coll'ordine di rimanere sulla pura difensiva. Nè gli mancavano navi che in quei giorni avevano valore bellico; a Cattaro la *Curtatone*, a Topla la *Gille*, a Castelnuovo la *Gemse*, a Gravosa la *Sansego* ed a Zara l'avviso *Fiume* e il piroscafo *Venezia* del Lloyd.

«La nostra costiera da Porto Buso che segna confine sino al Semaforo di Viesti offre caratteri decisamente opposti a codesti dell'austro-ungarica. *Non è la costa di ferro*, è quella *di stoppa*. Tra i due arsenali di Venezia e Taranto non v'è altro porto fuor di Ancona in cui una squadra moderna possa rifornire. Fuorchè a Chioggia ed a Porto Corsini non v'ha luoghi ove stabilire stazioni offensive di naviglio torpediniere.

«Stando le cose come le segno nella carta, la logica vuole che per conseguire il dominio dell'Adriatico lo sviluppo della nostra forza sia determinato da quanto occorre perchè all'atto iniziale della campagna l'armata sia tutta impiegata a chiudere alle forze austriache l'uscita da Pola, esattamente come praticarono i giapponesi colle russe a Porto Arturo.

«Quante navi ci occorrono? Non lo so, e nemmeno lo debbo sapere, perchè non ad un giornalista compete dichiarare certe cose, ma al capo dello Stato Maggiore dell'Armata; nè intendo affatto inoltrare il piede in un campo che gli è proprio. Mi limito a dire che se le due coste opposte dell'Adriatico fossero compagne, la necessità per noi di una superiorità numerica decisiva sarebbe minore.

«Pur tuttavia senza segnare in modo definitivo la preponderanza numerica che ci occorre per controbilanciare la forza che all'Austria-Ungheria la sua costa procura mi pare giusto enumerare i passi aperti alle navi austro-ungariche: da cui queste possono uscire a largo ed a loro scelta.

«1. Bocca del Quarnero; 2. Passo tra Cherso e Premuda; 3. Tra l'estremità meridionale dell'Isola Grossa e Zuri; 4. Tra Zirona e Brazza; 5. Tra Brazza e Lesina; 6. Tra Lesina e Curzola; 7. Tra Curzola e Lagosta; 8. Tra Meleda e il Continente; 9. ed ultimo le Bocche di Cattaro profonde e fortificate.

«Ma il Capo di Stato maggiore dell'armata, che è il mio amico Bettolo, non è il solo in causa: v'è anche quello dell'esercito. Ambedue debbono accordarsi per stabilire una base navale intermedia tra Venezia e Taranto. Ancona è indicatissima, anche perchè oggi vi sorge uno dei Cantieri Riuniti adatto a qualunque riparazione a scafi e macchine. E di codeste basi navali la costa di ferro ne ha a Fasana, Spalato e Cattaro, e sono già attrezzate all'uopo».

Jack La Bolina.

Audace ferrovia strategica sul confine italo-austriaco.

In questi giorni vengono eseguite le prove statiche sul primo tratto del nuovo tronco ferroviario Rocchette-Asiago. Questo avvenimento non è solo importante perchè costituisce l'effettuazione di un sogno trentennario: quello cioè di congiungere le valli industriose dell'alta provincia di Vicenza con l'altipiano dei sette Comuni, che era finora inaccessibile al palpito della vita moderna; ma è importantissimo perchè permette alla difesa italiana un rapido dislocamento di truppe, un facile trasporto di artiglierie e di rifornimenti militari sull'altipiano d'Asiago.

L'altipiano d'Asiago, più noto sotto il nome di «Sette Comuni», è un'immensa prateria popolata di paesi e di villaggi, innalzantesi a 1000 metri sul livello del mare sul dorso di una gigantesca massa dolomitica, le cui radici son poste nelle valle dell'Astico.

Questo tronco, comprende una delle opere d'ingegneria tra le più ardite. Un ponte lungo 150 metri che si slancia sull'Astico ad una altezza che varia da 69 a 92 metri.

Esso non è nè diritto, nè costituito d'uno stesso tipo di costruzione e neppur d'uno stesso tipo di materiale.

E' curvilineo e descrive una parabola rovesciata. La sua prima parte è costrutta in legno e ferro, mediante un sistema di travature lungo m. 91.60 e largo m. 4.50. I piloni di sostegno sorpassano i 60 metri di altezza ed hanno alla base una larghezza di m. 6.50.

Il secondo tratto del ponte è in materiale: i piloni sono di pietra da taglio e le volte in mattoni. L'apertura delle luci delle arcate è di 12 metri e mezzo.

L'ingegnere progettista del ponte è stato il Voghera di Padova; il lavoro di travatura è stato fornito dal Brambilla di Milano, quello di muratura dalla ditta Bianchi e Steiner, pure di Milano. La direzione generale dei lavori venne affidata all'ing. Giuseppe Cantele. Il ponte completo, costerà quasi mezzo milione. Tutta la linea ferroviaria Rocchette-Asiago sorpasserà il costo di 4 milione.

Rinforzi al confine orientale.

La *Preparazione* riceve da Venezia:

In questi giorni vennero rinforzate parecchie importanti guarnigioni di fanteria verso il confine orientale, togliendo i soldati da altri reggimenti. I rinforzi sono costituiti da uomini appartenenti ai distretti della zona orientale, e saranno perciò di grande utilità conoscendo i paesi, il dialetto e le abitudini della regione.

E' un primo passo verso il reclutamento regionale che sarebbe così utile attuare in queste regioni di confine.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Due soldati disertori.

Da due giorni mancano dal battaglione qui distaccato tre soldati.

Si dice che due di questi, certi Esposito e Danzico tutti e due appartenenti al distretto di Napoli, abbiano sconfinato nel vicino impero deponendo proprio sul confine la sciabola.

Persona d'oltre confine ci ha informato che fra Visco e Gradisca ha incontrato due militi italiani fra gendarmi.

Il terzo soldato assente è il Fagagna. Era venuto recentemente, dal 40.o regg. a far parte del 79; si chiama Pecile. Probabilmente si trova in famiglia e certo crederà di aver diritto ad un permesso più lungo di quello rilasciatogli.

In proposito abbiamo da GRADISCA 26:

Domenica mattina si presentarono al posto di gendameria di Visco due militi che indossavano l'uniforme della fanteria italiana.

Accompagnati al locale Capitanato distrettuale si qualificarono l'uno per Nicola Esposito da Marano, provincia di Napoli e Gennaro Danzico da Casalnuovo pure provincia di Napoli, dichiarando di essere disertati del reggimento fanteria N.o 79 di stanza a Palmanova.

Furono trattenuti in attesa delle solite informazioni.

— L'assemblea del Circolo agrario.

Domenica 25 corr. fu tenuta nella sala del nostro fiorente Circolo Agrario, l'Assemblea generale dei Soci.

Letta la relazione morale dell'esercizio dal Presidente dott. cav. A. Franchi, fu approvato il rendiconto della gestione 1908. Furono rinnovati cinque consiglieri e riuscirono eletti i sig.i: Franchi dott. Alessandro, Morelli de Rossi Giuseppe, Michelini Camillo, Manin co. Orazio, Zandonà dott. Tullio. A revisori dei conti furono eletti i signori Feruglio geom. Leonardo, di Colloredo Mels co. Vittorio, Vidale geom. Eugenio.

— Funebri

Stasera seguirono i funebri del povero Antonio Masutti, che ieri mattina in un momento di delirio, si gettava a capofitto dal balcone dell'ospitale dove si trovava ricoverato per febbre tifoide, e soccombeva non avendo che di poco oltrepassato i quattro lustri.

Ai funebri parteciparono, oltre a molto popolo, numerosi agenti di negozio con il labaro dell'unione. Una corona degli amici era portata a mano.

— Filodrammatici

Si sta costituendo, e pare di basi solide, per opera di parecchi volonterosi, una società di filodrammatici.

Speriamo che l'ottima iniziativa sia coronata di successo.

Rivignano

— Il veterinario ci lascia.

27. (*Alfa*) — L'egregio dott. Ionio Boschieri, da due anni apprezzatissimo nostro veterinario, con votazione splendida e su dodici concorrenti fu testè nominato nell'importante comune di Oderzo.

Se il carissimo amico nostro ha raggiunto lo scopo di avvicinarsi al suo paese natio e di migliorare di gran lunga la sua posizione (del che ci congratuliamo); ciò non pertanto tutti — senza eccezione — provano sincero dispiacere per la partenza dell'ottimo professionista, del cittadino modello, dell'affabile amico.

A lui e alla gentilissima sua signora i più caldi e migliori auguri.

Rive d'Arcano

— Ottanta lire per un rifiuto?

Ci scrivono da RODEANO:

Il corrispondente del *Piccolo crociato* nel N. 17 annuncia che il M. R. D. Gio. Batta Gubitti, in occasione del suo trentesimo anno di Parroco a Rodeano, si rifiutò di ricevere una pergamena in suo omaggio offertagli da alcuni paesani. Insinua poi che quel rifiuto ebbe a costare al Parroco 80 lire.

Il fatto del rifiuto è vero: nè saremo noi a togliere il velo che quel rifiuto ricopre, se il corrispondente del *Piccolo Crociato* crede superfluo di farlo. Ma la coda che il corrispondente medesimo vi ha appiccicato, è una coda falsa, o, come si direbbe con un proverbio dialettale, è *une code che no va su che agnele*. Difatti, con deliberazione 3 Febbraio 1908 (e quindi poco meno di un anno prima del rifiuto, dato del parroco di accettare un atto gentile) il Consiglio della Latteria sociale Cooperativa di qui a voti unanimi, fissava in L. 40 annue la pigione del granaio della Latteria. E le lire ottanta pagate ora non rappresentano altro che l'importo di due annualità che il Parroco medesimo esborsò verso regolare quietanza.

Così stanno i fatti, e sfidiamo il caro Talemaco e qualunque altro a mentirci!

Maniago

— Revisori dispensati dall'ufficio.

(*Italo*). 23. — Fin dal giorno 10 gennaio questo consiglio comunale nominava a revisori del conto consuntivo 1907 i consiglieri: Del Mistro Guglielmo, Marcolina Pietro, Scagnetti Francesco. Questi, assunto il loro ufficio, si misero tosto con impegno ad eseguire il loro mandato col deliberato proposito di cercare il pelo nell'uovo. Da quanto s'è parlato e sparlato in paese, si dovrebbe supporre che il pelo sia stato trovato; ma fin ora nessuno l'ha visto, altro che i revisori suddetti, i quali s'erano incapponiti di non presentare la relazione del loro operato alla Giunta municipale onde questa a sua volta potesse convocare il consiglio per l'esame e l'approvazione del conto.

Senonchè, visto che la cosa andava troppo per le lunghe, il prefetto credette bene esonerare quei signori dal loro ufficio, richiamando il conto alla Prefettura ove sarà esaminato spassionatamente; e vedremo a suo tempo se il *pelo* c'era o se invece non era che una bolla di sapone.

— Funebri e beneficenza.

In morte del compianto Francesco Bortolussi, del quale ieri ebbero luogo solenni funerali con straordinario concorso di popolo del luogo e dei paesi circonvicini, Enzo Bortolussi elargiva alla locale congregazione di Carità lire 20.

— Una nuova Società di Mutuo Soccorso.

I fabbri coltellinai dello Stabilimento Marx e C. divisarono di istituire fra loro una Società di M. S.

A tale scopo una Commissione venne incaricata di organizzare una festa per l'inaugurazione e di formulare uno Statuto.

In questa settimana verrà concretato definitivamente il programma dei relativi festeggiamenti.

La festa inaugurale venne fissata pel 16 maggio.

Chiusaforte

— Le due bambine rinvenute

Le due bambine non ancora quattrenni, Esterina Bulfon di Angelo ed Elena Marcon di Giovanni, smarritesi l'altro giorno, che provocarono tante ricerche lungo il Fella e fecero supporre ad un rapimento, dopo 28 ore di ansia vennero trovate, a caso, a' piedi d'un macigno entro il rio *Scimon* a trecento metri dal ponte.

Le poverine smarrito il sentiero s'internarono fino a quel punto, sempre credendo di ritornare a casa, superando molte difficoltà.

Passarono due notti sole tenendosi streite una all'altra e attendendo qualche aiuto.

Sacile

— Gita d'istruzione.

Sabato nelle prime ore del mattino, gli allievi di questa scuola normale si recheranno col loro insegnante a Montereale Cellina, a visitare quei lavori per la derivazione della energia elettrica.

Quest'amministrazione comunale in tale occasione mise a disposizione dei gitanti una discreta somma.

Gemona.

— Distribuzione di sussidi.

La questua promossa in soccorso delle vittime del Ledis fruttò L. 644, per opera dei raccoglitori sig.ri Copetti Giovanni fu Biagio, Cargnelutti Leonardo fu Leonardo, Londero Giacomo fu Giuseppe e Gubiani Luigi.

Il Commissario prefettizio dott. F. Alberti ed il Presidente della Congregazione di Carità dott. Giuseppe Palese, assistiti dal Segretario Rossini, vagliate le condizioni economiche delle famiglie danneggiate, deliberò di distribuire le 644 così ripartite.

L. 100 a Forgiarini f.lli fu Cristoforo, L. 189 a Copetti Pietro e f.lli fu Giacomo, 110 a Copetti Pietro e f.lli fu Antonio, 221 a Copetti Giuseppe fu Antonio, 24 a Copetti Giorgio di G. Batta.

I beneficati porgono sentite grazie ai generosi oblatori ed a tutte le persone che si prestarono così caritatevoli.

Tarcento

— Per la biblioteca scolastica.

Il nostro egregio Direttore didattico, signor Armano Rizzi che nulla trascura affinchè le scuole del Comune diano i risultati soddisfacenti che tutti se ne ripromettono, non invanamente ha bussato alle porte del nostro Deputato per avere un sussidio con cui dare incremento alla locale biblioteca scolastica. Difatti, il prof. comm. Ancona gli ha mandate cinquanta lire, per le quali la Direzione delle Scuole, a nostro mezzo, di cuore ringrazia.

Faedis

— Morte improvvisa.

Ieri mattina certo Giovanni Degano d'anni 84, di Ronchi di Faedis, si recò a lavorare in campagna assieme al figlio Giuseppe di anni 65. Improvvisamente questi cadde a terra. Il padre accorse in suo aiuto, ma il Giuseppe era già cadavere.

Chiamato sul luogo il medico dott. Ciceri constatò che l'infelice era morto per paralisi cardiaca.

Tolmezzo

— Stavolo incendiato.

Mi giunge notizia da Cavazzo Carnico che l'altro giorno si è sviluppato casualmente un incendio nella località Pleis, nello stavolo di proprietà di Pietro Michieli fu G. Batta di anni 68. Nello stavolo si trovavano circa 75 quintali di fieno. Il danno del Michieli è di circa lire 1400.—; egli avea assicurato con la Società «Il Mondo» solo lo stavolo.

— Nuove iniziative della Cooperativa di Consumo.

27. La tanto benemerita Cooperativa Carnica di Consumo aggiunge un nuovo attestato della sua utilità indiscutibile ai tanti che diede fin quì. Sappiamo infatti da fonte sicura che in seguito ad attive pratiche fra la presidenza ed il signor Giuseppe Ridomi di Udine, venne concluso un contratto in base al quale la Cooperativa rimane unica concessionaria — **con deposito** — della *Reale Birra di Puntigam* per tutta la regione Carnica.

Questa notizia, nel mentre dimostra l'oculatezza ed il buon tatto dei preposti alle sorti della moderna istituzione, recherà piacere agli amanti della bionda Cervogia, essendo ormai da tutti riconosciuta la superiorità della *Birra di Puntigam*.

Le nostre informazioni sono così precise che sappiamo come la cooperativa ritirerà direttamente da *Puntigam* i vagoni della eccellente birra di modo che in tutti i paesi della zona, viene assicurato un servizio pronto puntuale e con merce sempre fresca.

All'egregio avv. Spinotti presidente ed al sig. Cella direttore della cooperativa, facciamo vivi auguri perchè la tanto benemerita istituzione continui nella sua marcia trionfale.

Spilimbergo

— Mascalzonate.

Domenica u. s. ricorrendo l'annuale sagra nella frazione di Gaio, un esercente di lassù pensò bene di organizzare anche la solita festa di ballo su piattaforma; ed a tal uopo dispose affinchè intervenisse l'orchestra spilimberghese diretta dall'ex maestro della cessata banda cittadina sig. Cigaina. Il sabato sera l'orchestra medesima si riunì nella sala dell'Albergo «Alle Alpi» allo scopo d'affiatarsi; restarono circa un'ora e poscia se ne andarono lasciando lì gli strumenti.

Ci fu però qualche *mascalzone* (e non si può chiamare che così) che — sia per voler impedire che l'orchestra suonasse nel domani, sia per puro scopo vandalico — verso le ore 23 s'introdusse nella sala e con un temperino fece un bel taglio in croce alla pelle del tamburo, producendo così un danno di una cinquantina di lire. Il fatto fu denunciato; e speriamo che l'autorità possa scovare l'autore della triste prodezza.

E' certo però che queste beghe dei filarmonici hanno finito collo stancare l'intera cittadinanza e sarebbe tempo che, a scanso di responsabilità, il Cons. d'amministrazione si decidesse una buona volta a ritirare strumenti e uniformi, giacchè questi oggetti rappresentano l'unico capitale *sociale* che dovrà servire a pareggiare i *deficit* del cessato sodalizio, non essendovi (per un complesso di cose) neanche una lontana speranza di poter ripristinare il corpo bandistico, sia pure con elementi nuovi.

Per il Congresso magistrale friulano di Gemona.

Ecco le conclusioni e proposte del relatore maestro Addo Salvadori sul tema:

Crisi magistrale.

La crisi magistrale dipende:

I.o da difetti nel modo di raccolta e di preparazione dei candidati al magistero elementare;

II.o dalla posizione morale-gerarchica-economica dei maestri e delle maestre.

Per porre sicuro riparo, considerate le condizioni generali in cui l'Italia deve svolgere le sue attività e provvedere armonicamente a tutti i vari servizi, si ritiene che convenga:

I.o

Distinguere il riconoscimento dell'attitudine didattica e la preparazione professionale, dal soddisfacimento dei bisogni di coltura generale e speciale dei maestri e delle maestre;

II.o

Sopprimere le scuole normali maschili e femminili, provvedendo all'istruzione media della donna con una scuola femminile opportunamente indirizzata, divisa, come gli istituti classici e tecnici, in due gradi;

III.o

Accoppiare all'insegnamento della filosofia nei licei e della morale negli istituti tecnici e nelle scuole femminili medie l'insegnamento della pedagogia e dei più importanti canoni metodologici, generali e particolari, non trascurando in qualche altro modo gli esercizi di canto corale;

IV.o

Prescrivere che il titolo di abilitazione all'insegnamento elementare e popolare non possa essere che una delle licenze di scuola media superiore, comprendente il giudizio sulle cognizioni pedagogiche e metodologiche e sull'attitudine didattica;

V.o

Istituire un numero proporzionato di posti di maestro assistente con equo compenso, da occuparsi:

per tre, quattro anni da coloro che, provvisti della sola licenza di scuola media inferiore, volessero dedicarsi all'insegnamento elementare.

per un anno, dai provenienti dalla scuola media superiore senza tirocinio.

Dopo una prova felicemente superata, a questi ultimi si accorderà senz'altro il diritto di insegnare; ai primi, con una borsa di studio, si darà modo di continuare gli studi e di procurarsi il titolo di abilitazione all'insegnamento, riconoscendo a questi e a quelli, utile per la pensione, il tempo impiegato nel tirocinio e negli studi;

VI.o

Riconoscere che il maestro e la maestra possano progredire nella carriera dell'insegnamento e dell'ammistrazione scolastica solo per effetto dell'operosità, della valentia, del contegno esemplare nell'esercizio delle loro funzioni, senza ulteriori titoli ed esami;

VII.o

Migliorare le condizioni economiche della classe magistrale:

a) elevando a congrua misura e conformemente ai bisogni del vivere ed alla dignità della missione, gli stipendi degli insegnanti elementari;

b) migliorando le pensioni, sì che i maestri sappiano di poter vivere gli ultimi anni senza miseria sconfortevole;

c) compensando con giuste indennità le sperequazioni ed i disagi dei maestri, a seconda delle residenze; traendo partito anche dall'economia che può derivare alla spesa generale dal minor compenso da fissarsi ai maestri assistenti;

VIII.o

Provvedere all'ordinamento didattico-disciplinare delle scuole tutte con l'istituzione di un caposcuola in tutti i centri scolastici con due o più scuole;

con un dirigente in ogni Comune e con un direttore didattico per ogni gruppo di trenta o più scuole, da determinarsi conformemente alle condizioni oro-idrografiche locali, di viabilità ecc.;

IX.o

Sottrarre ai Comuni per affidare alle Provincie o a Consorzi scolastici opportunemente istituiti, le nomine, le promozioni, i trasferimenti ecc. del personale insegnante e dirigente;

X.o

Provvedere con disposizioni speciali per le scuole facoltative e dei piccoli centri.

Per fatto personale.

Riceviamo da Trieste, e per debito d'imparzialità stampiamo lasciando al nostro corrispondente di replicare ove lo creda.

Egregio signor Del Bianco

Sono a Trieste e ricevo oggi soltanto la «Patria del Friuli» con l'articolo che mi riguarda.

La prego voler rettificare la bugiarda relazione del corrispondente di Gemona:

E' falso che si venne ad un accordo fissando due liste, una di 8 radicali e una di 13 conservatori.

E' falso che il sig. Liberale dott. Celotti mi pregò d'allontanarmi.

E' falso che il sig. Nicolò Nicli abbandonò la sala assieme ad altre persone.

E' vero invece che la lista dei democratici doveva essere di otto e quella dei clericali di «dodici» e non di «tredici» candidati.

E' vero invece che il sig. dott. Liberale Celotti si è opposto al desiderio del sig. Nicolò Nicli dichiarando che io non turbava il regolare andamento della riunione e che poteva rimanere tranquillamente.

E' vero ancora che il sig. Nicolò Nicli abbandonò la sala solo soletto, inveendo contro l'assemblea che lo lasciò partire accompagnato dal più glaciale silenzio.

E' vero finalmente che a Gemona ed altrove non godo le simpatie di tutti e neppure di certi onorevoli... e me ne vanto.

Dev.mo *B. Malusà.*

Trivignano

— La sagra di San Marco.

Domenica scorsa, nella vicina frazione di Clauiano, fu tenuta l'annuale sagra di San Marco, con feste da ballo ed altro. Il concorso del pubblico fu grande e la festa terminò a tarda ora, senza che si verificasse il menomo incidente: e ciò malgrado le fosche previsioni del parroco che, alla predica del mattino, si scagliò con violenza contro il ballo, usando anche frasi che meravigliarono l'uditorio e diedero occasione a commenti.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini.

Non giuocate con le armi!

Francesco Giuseppe Cainero di Antonio, d'anni 19, di Corno di Rosazzo il 31 gennaio u. s. in camera propria imprudentemente maneggiava una rivoltella ch'ei credeva scarica. Si trovava in sua compagnia Ruggero Simonutti. Il Cainero scherzosamente puntò l'arma contro l'amico, fece scattare il grilletto e... partì il colpo insospettato ferendo il Simonutti al braccio destro.

La ferita, guarì in 38 giorni. Il Cainero deve rispondere di lesioni colpose.

L'imputato ammette il fatto; confessa l'imprudenza, ed è condannato a L. 250 di multa, con la legge del perdono. Dif. avv. Bellavitis.

I contrabbandieri.

— Michele Vellcaz di Giovanni d'anni 30 di Maseriis, nel 21 febbraio u. s. fu sorpreso presso Savogna, al confine austriaco, con kg. 4 di tabacco ch'ei voleva contrabbandare. Egli ammette il fatto; ma afferma che il tabacco era per uso proprio e non per farne vendita. Fu condannato a L. 51 di multa e L. 80 di proporzionale.

— Guglielmo Sepulcri di Pietro d'anni 15 muratore, Anna Sepulcri di Francesco d'anni 25, Pietro Sepulcri fu Giovanni di anni 42, tutti di Bagnaria Arsa, sono imputati: i primi due, di contrabbando per avere il giorno 28 febbraio abusivamente importato dall'Austria il Guglielmo kg. 3 e l'Anna kg. 2,500 di zucchero; il terzo, è ritenuto civilmente responsabile. Sono confessi e condannati rispettivamente a L. 4.50 ciascuno, mentre il Pietro, come civilmente responsabile è condannato nelle spese.

— Andrea e Maria Canalaz fu Giovanni di Stregna, detenuti, il 4 Aprile u. s. in territorio Clinez lungo il Torrente Erbezzo furono sorpresi il primo con kg. 2.500 di tabacco lavorato e kg. 0.300 di caffè; la seconda con kg. 9.500 di zucchero. Furono condannati: l'Andrea a L. 257.40 e la Maria a L. 291 di multa. Furono però ammessi al beneficio della legge Ronchetti.

Dif. avv. Bellavitis.

La paura di due testi.

Giuseppe Todone fu Giovanni di Orsano è imputato di contrabbando semplice, il fratello Leonardo di favoreggiamento. I testi d'accusa confermano l'imputazione, ma quelli di difesa Benedetto Pontoni e Francesco Macolis, sostengono che il Leonardo non può essere in nessun modo accusato di favoreggiamento perchè il giorno in cui avvenne il fatto egli si trovava in loro compagnia. Il Tribunale per nulla convinto della verità di quanto affermano, ordina l'immediato loro arresto.

Essi visto come sarebbero andate a finire le cose, ritrattano quanto prima hanno deposto e spiegano che non sono ben certi se proprio in quel giorno o non piuttosto in un altro il Leonardo si trovava in loro compagnia. Dopo questa dichiarazione sono lasciati in libertà. Il Todone Giuseppe è condannato a giorni 9 di reclusione, alla multa di L. 371 ed a un anno di sorveglianza speciale; il Leonardo a giorni 3 e L. 311 di multa. Dif. avv. Ballini.

Cinematografo Edison

Uno dei migliori programmi è quello datosi ieri sera e che questa sera si replica.

Il piccolo Sherloch Holmes è un dramma interessantissimo e pieno di scene emozionanti.

Come paga i debiti Cretinetti è poi il colmo della comicità e nello stesso tempo un capolavoro di cinematografia che merita di essere visto anche per fare del buon sangue essendo dal principio alla fine d'un'ilarità continua irrefrenabile.

Si porta poi a conoscenza del pubblico che il Sig. Roatto Luigi, Domenica 2 Maggio p. v. si recherà ad Udine, con macchine speciali per l'assunzione cinematografica degli spettacoli in giardino grande, che saranno poi rappresentati nel suo rinomato Salone Edison.

Cronaca Cittadina

— Minaccia di aumento grande sul prezzo del pane.

L'Associazione fra i commercianti e industriali ci comunica che questa sera alle ore 9, presso la sua sede, sono convocati tutti i proprietari di forno del comune per prendere provvedimenti in seguito all'applicazione del riposo settimanale per turno. E nella comunicazione è soggiunto che «fra i provvedimenti proposti dalla speciale Commissione nominata nell'ultima seduta, vi è quello di aumentare il prezzo del pane, in causa dell'aggravio che risentiranno i proprietari di forno per la concessione del riposo settimanale ai propri lavoratori.»

E così, di mano in mano, il prezzo di tutte quasi le cose, o per una ragione o per l'altra, va sempre più aumentando, per una fatale e incoercibile legge economica di ripercussione. A difficoltare un più rapido aumento, non è che la introduzione del lavoro meccanico per sostituirlo a quello dell'uomo; senonchè, nella città nostra, una tale sostituzione avviene, per quanto riguarda i panifici, molto a rilento, causa il troppo frazionamento dell'industria; nè il Forno Municipale ha finora spiegato una grande efficacia, se la differenza fra i suoi prezzi e quelli degli altri forni si riduce a un centesimo in meno — e qualche fornaio vende il pane anche a prezzo minore del forno Municipale, come risultò nell'ultimo listino.

* * *

— Dunque, ci aumenterete il prezzo del pane? — domandammo a un proprietario di forno.

— Ma... Non sappiamo neppur noi quel che faremo. Bisognerà ben aumentarlo, se ci costa di più a farlo lavorare.

— O perchè vi costerà di più?

— Per la ragione dei turni.

— Spiegate un poco come sono questi turni.

— Ecco: per esempio, nel mio forno tengo cinque operai. Nei sette giorni della settimana, oggi uno domani l'altro tutti cinque devono avere un giorno di riposo.

— Il lavoro, come va avanti?

— Un altro operaio, mandato dall'ufficio di collocamento, viene a sostituire quello qualunque degli addetti al mio laboratorio, il quale ha il suo turno di riposo.

— Sicchè voi dovrete, nei giorni che diremo del turno, pagare due operai invece di uno?..

— No, no: questo nessuno lo domanda, tanto più che noi paghiamo a cottimo i nostri operai; tanto per ogni quintale di farina lavorata.

— Ma allora, scusate, non avrete nessun aumento nelle opere di lavorazione...

— No. Il prezzo del quintalato resta sempre quello...

— Ma allora, scusate di nuovo, non capisco perchè dovreste aumentare il prezzo del pane *in causa di un aggravio che non esiste!*

— Ecco, vede: intanto, ella sa che altro è il lavoro che si ottiene con operai propri, cioè addetti stabilmente al laboratorio, che ne conoscono le pratiche i sisteme ecc.; altro è quello che si ottiene da operai avventizi, che vengono di quando in quando a lavorare una giornata... Poi, vedrà: molti operai sono male impressionati contro questo sistema dei turni, che farà loro perdere, con una giornata di lavoro, una giornata di paga; e non andrà molto che ci domanderanno un aumento sul compenso a quintalato...

— Sì; ma intanto insomma, nessun aumento vi fu chiesto e non c'è una ragione al mondo, mi pare, che dobbiate aumentare i prezzi.

Questa «ragione» verrà?... e lo aumenterete allora, santi numi!...

— Ma noi vogliamo premunirci per allora!

— Sta bene: andate magari d'accordo di aumentare le mercedi ma se lo fareste ora, non avreste proprio nessuna giustificazione presso il pubblico.

— Insomma, vedremo questa sera che cosa si deciderà. L'esperimento dei turni durerà un mese: l'Ispettore si dice sicuro che andrà bene: noi crediamo il contrario...... Vedremo! Troppe cose in una volta, si domandano agli industriali; ma bisognerebbe che i legislatori le provassero all'atto pratico!...

E con questa lamentazione il colloquio ebbe termine.

— Un Ospedale «Friuli» a Seminara.

Il Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria, riunitosi ieri ha deliberato di erogare al Comitato Veneto-Trentino l'importo di 35.000 lire per la costruzione di un Ospedale completo che ricordi il Friuli, a Seminara in Calabria. Al Comitato rimangono ancora disponibili circa 2500 lire.

— Premiata all'Esposizione di Roma

La ditta Francesco Contardo, che aveva concorso alla recente esposizione internazionale di Roma, con diversi lavori di sua specialità meccanica, fu premiata con la croce insigne al marito, medaglia d'oro e diploma d'onore.

— Un'asta deserta.

Ieri doveva seguire alla Prefettura l'asta per l'appalto delle forniture alle carceri giudiziarie e mandamentali della Provincia per il quinquennio prossimo; ma non si presentò nessun concorrente, per cui l'asta dovette essere dichiarata deserta.

Contemporaneamente, l'asta si teneva ieri in 32 Prefetture del Regno.

— Per la biblioteca delle carceri.

Il libraio Giuseppe Malattia, non sordo al nostro appello, c'invia la seguente collezione di libri, per la piccola biblioteca delle carceri:

1. R. Fornaciari. «Esempi di bello scrivere» — 2. Costamagna. «Ultime lettere» — 3. E. Roggero. «I racconti della quiete» — 4. Marano Atanasio. «Perduto» — 5. Vitale. «Un'occhiata intorno a noi» — 6. I. Del Lungo. «Prose e poesie» — 7. I. U. Tarchetti. «Fosca» — 8. U. Ortensi. «Poesie di Edgar Poe» — 9. V. Gottardi. «Mesi vecchi» — 10. F. L. Vitale. «Slanci del cuore» — 11. Mangeri-Zangard. «Maestrina» — 12. N. M. Cetta. «Le vittime» — 13. U. Collins. «La donna dei sogni» — 14. Autori contemporanei. «Racconti istruttivi e dilettevoli» — 15. L. Candotti. «Racconti Popolari» — 16. A. Alberti. «Acquarelli» — 17. C. Perosino. «Fisica e igiene».

— Compensi ai maestri.

Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha assegnato i compensi ai maestri che durante l'anno scolastico testè chiusosi, impartirono l'insegnamento nelle scuole serali o festive. I compensi furono già inviati al Provveditore agli Studi che fra giorni li farà recapitare ai rispettivi insegnanti.

— I ferrovieri di Udine al direttore delle ferrovie.

I ferrovieri del Deposito di Udine spedirono ieri il seguente telegramma al Comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato:

«Tutti i componenti il Deposito personale viaggiante di questo centro già oppresso da turni che li costringono a continue spese, vengono oggi colpiti da odiosa disposizione che proibisce potor portare con sè o farsi recapitare gli alimenti occorrenti ai bisogni individuali lungo il viaggio. Siccome ciò è consentito dall'Art. 7 del Reg.to sul personale rivolgiamo fidenti preghiera all'Eccellenza Vostra per la revoca di detta disposizione.

Col massime rispetto
Personale Viaggiante Deposito di Udine»

— La disgraziata fine d'una povera donna

La scorsa settimana veniva a Udine per farsi estrarre un dente che non le dava requie, la signora Susanna Gregorutti, maritata a Domenico Mosconi, d'anni 31. di Lauzacco. Un dentista potè subito liberare la sofferente, estraendole la causa dei suoi dolori. Terminata l'operazione, ella ritornò a casa. L'indomani, però, cominciò a gonfiarsele il collo tanto rapidamente che le pareva di soffocare di momento in momento; e dovette chiamare il medico. Il dottore visitata la signora, riscontrò un'infezione alquanto grave, per cui ordinò subito il trasporto all'ospedale di Udine. E domenica ella fu condotta qui e subito sottoposta all'operazione; ma invano, perchè la poveretta ieri mattini morì.

Stamane una folla di gente da Lauzacco accompagnò la Salma all'ultima dimora.

La povera infelice lascia sei figli, tutti piccini.

— Le corse ciclo-podistiche

che seguiranno domenica ventura promettono di riuscire grandiose. Le iscrizioni continuano a pervenire in gran numero; ne sono già pervenute da Bologna, da Venezia, da Padova, da Milano. Si assicura anche l'intervento di una squadra ciclistica di signore Triestine. La Ditta Roatto si recherà in giardino a prendere la cinematografia dello

— Nomina onorifica.

Con recente Decreto del Magistrato delle acque l'egregio Ingegnere cav. Raimondo Marcotti è stato nominato rappresentante del Governo nel Consiglio di amministrazione di tutti i Concorsi compresi nel territorio di questa Provincia, alle opere dei quali contribuisce lo Stato.

L'ingegnere Marcotti avrà colleghi per la Provincia di Venezia l'illustre Prof. Giovanni Borgiga, per Padova l'on. Romanin Iacur, per Treviso il comm. Montemurici, per Belluno il comm. Celotti.

— Malavita notturna.

Stamane verso le tre venne arrestata certa Albina Simonitti d'anni 21 di Moggio, datasi alla mala vita da parecchi anni e più volte allontanata da Udine.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani si annuncia un nuovo programma destinato a grande successo.

1. **Re Edoardo VII a Berlino**, interessante dal vero.
2. **La legge del taglione**, grande dramma.
3. **Giornate di visita**, scena comica.

Un ferroviere austriaco
morto improvvisamente alla nostra stazione

Come le ferrovie italiane hanno un ufficio di rappresentanza a Gorizia per la consegna e riconsegna delle merci provenienti dall'Italia, così le ferrovie austriache della Meridionale hanno un ufficio di rappresentanza alla stazione di Udine con analoghe incombenze. Capomagazziniere di tale ufficio era qui il sig. Antonio Trepse d'anni 54, nato a Serpenizza [illegible]) e dimorante in Gervasutta.

La scorsa notte [illegible] faceva il consueto servizio al proprio ufficio, quando, verso le 23.30, si sentì male.

Sedette sopra una sedia, implorando aiuto. Accorsero gl'impiegati Bruno Lesina d'anni 25 applicato ferroviario delle ferrovie dello Stato Caterino Scarso d'anni 20 diurnista e Giorgio Veturello pure diurnista i quali tentarono soccorrere l'infelice che continuava a gemere: aiuto. che muoio! Gli offrirono un bicchier d'acqua e qualche cordiale, e provvidero subito a chiamare il medico dott. Pitotti.

Il poveretto, frattanto, reclinava il capo, esanime. Il D.r Pitotti, che accorse subito, non potè far altro che constatare la morte. La salma rimase in ufficio tutta la notte, piantonata da una guardia di p. s. addetta alla stazione. Stamane fu sul luogo il delegato Panigaldi e più tardi la salma fu trasportata al Camposanto.

— L'abolizione delle campane alla stazione

Col primo di maggio a tutte le stazioni ferroviarie, verranno abolite le campane che danno il segnale di arrivo e partenza dei treni. L'arrivo dei treni sarà segnalato dal capostazione di servizio con un fischietto; così pure la partenza. Inoltre, i guardiasala dovranno gridare al pubblico la partenza del treno e indicare precisamente il percorso di questo. Tali disposizioni verranno addottate in tutte le stazioni in cui i treni si fermano più di due minuti.

Tutto ciò non è che una copia di quanto si ritrodusse anni fa nelle ferrovie austriache.

— Gli spazzini per il riposo settimanale.

Ieri gli spazzini comunali radunati alla Camera del Lavoro, approvarono il seguente ordine del giorno da presentarsi alla Giunta: Gli spazzini comunali, radunati in assemblea il 27 aprile per discutere sulle condizioni di lavoro e di orario nelle quali si trova tale classe; considerato che ad essi non è possibile, per il numero limitato di personale usufruire sempre del riposo settimanale; e che l'inaffiamento delle strade riesce ad essi troppo gravoso e pregiudizievole alla salute; chiedono all'autorità comunale di essere posti in condizioni di godere un giorno di riposo durante la settimana e di essere esonerati dall'inaffiamento delle strade: chiedono che le loro domande siano poste in attuazione entro 8 giorni.»

— Per i mangiatori di uova.

La rivista *La casa* ha un interessante e completo studio intorno alla chimica delle uova, in cui si rileva che esse, oltre all'acqua, contengono l'albumina la quale serve come alimento plastico; le sostanze grasse che agiscono come produttrici di calore; alcuni sali minerali cui spetta l'ufficio di produrre e accrescere le ossa; e finalmente una certa quantità di ferro allo stato organico, che è il progenitore e il fattore essenziale del sangue: onde le uova normalmente costituiscono per l'uomo un nutrimento perfetto e quasi completo visto che corrispondono al doppio, del loro peso in carne e al quintuplo in latte.

L'articolista prosegue notando che mentre le uova hanno un così elevato valore alimentare, presentano, d'altra parte, una digeribilità che varia notevolmente e in rapporto del loro grado di cottura e dei diversi stomachi. In linea generale, le uova al guscio o crude sono digeribilissime, mentre quelle al tegame o peggio quelle sode, richiedono al ventricolo da tre a quattro ore di travaglio laborioso.

Ma affinchè le uova sieno con più facilità assimilabili e possano quindi, svolgere la loro benefica azione riparatrice alle continue perdite dell'organismo, debbono essere, innanzi tutto, fresche: perchè, se stantie, avendo subito delle alterazioni profonde, diventano un cibo passivo e indigeribile. Lo scrittore rileva che le alterazioni avvengono a causa della porosità del guscio, attraverso al quale, una certa quantità di acqua svapora dall'esterno, ed è sostituita dall'aria ambiente; onde per conoscere lo stato di freschezza o, meglio, l'età di un uovo, suggerisce, concludendo, di tuffarlo in un bicchiere d'acqua in cui sia disciolta precedentemente una cucchialata di sal di cucina: l'uovo scenderà al fondo, se avrà un sol giorno di vita, fluterà in seno al liquido, se ne avrà tre, e invece salirà alla superficie, galleggiando come una vecchia carcassa, se ne avrà cinque.

— Le violenti minaccie d'un pregiudicato contro i genitori

Ier sera verso le 9 rincasò, in via Fracchiuso, certo Gio Batta Candotti d'anni 49 di Udine, un pessimo individuo, pregiudicato, il quale ripetè una delle solite scenacce violenti contro i genitori, circa ottantanni, perchè non avevano danaro da dargli per i suoi bagordi! Cominciò dapprima a gettar tutto sossopra; poi malmenò il padre e la madre; quindi, armatosi d'un trincetto, minacciò i poveri vecchi di squartarli se non gli davano danaro.

Alle grida disperate accorsero parecchi; altri dal vicino ospitale militare, telefonarono alla questura invocando aiuto.

Accorsero sul luogo il maresciallo Mellone e la guardia scelta Fortunati, che, dopo molte fatiche, riuscirono a trarre in arresto il pregiudicato che aveva tentato ribellarsi. Il vecchio padre del Candotti presentava diverse contusioni prodottegli dal figlio.

Trattenimenti e Spettacoli

L'ultima di Mignon.

Fino dal suo primo apparire sulla scena la sig.ra Curellich fu salutata da lunghi e fragorosi applausi che si rinnovarono poi ad ogni assolo e quasi ad ogni frase dell'egregia artista.

Spiacque a taluni che la seratante non abbia cantato la solita romanza fuori programma; ma io invece approvo completamente la soppressione di una consuetudine così antiartistica ed illogica.

S'interrompe il filo della rappresentazione, si costringe un artista a svestire le spoglie, a dimenticare il carattere del personaggio nel quale deve vivere e sentire, per venire davanti in abito di Società e cantare, magari col piano, una romanzetta da camera, o un pezzo di opera, che così isolato non esprime nulla e porta uno stridente contrasto coll'azione e colle passioni che per tutta la sera devono palpitare davanti i nostri occhi.... Tutto ciò è stonato, convenzionale e brutto.

Se si vuole rendere onore ad un artista non è più giusto di festeggiarlo nel momento culminante del suo personaggio e della interpretazione?

Fece dunque benissimo la sig.ra Curellich a sopprimere una consuetudine che col raffinarsi del gusto verrà certo del tutto abbandonata.

Nella *Stiriana* del 2.o atto, nel pezzo che per la musica e per la scena è il più difficile dell'opera e pericoloso per qualsiasi brava cantante, la sig.ra Curellich ricevette, e nel momento più opportuno, l'omaggio ed i festeggiamenti che giustamente si meritava.

Fu regalata d'un artistico portagioie in argento lavorato (dono della Barcaccia rossa); d'un ricchissimo parasole di seta con manico di pietra dura (dono degli ufficiali di cavalleria); d'un orologio e due vasi in porcellana e bronzo dorato, stile impero (dono dell'Impresa); e di due grandi canestri di fiori (dono della Barcaccia gialla uno, e dell'Impresa quell'altro).

Oltre le molte e speciali chiamate alla seratante anche gli altri artisti ebbero buona parte di applausi, specialmente il simpatico tenore Dammacco che fu insistentemente richiesto di *bis* non concessi, ed il venerato maestro Gialdini che il pubblico volle salutare sul proscenio.

Come al solito, si ottenne... con la forza il *bis* dell'assolo fra violoncello e violino.

A parte il giusto omaggio per la bravura degli esecutori, anche questo *bis* non è un controsenso, una diminuzione dell'effetto drammatico? Quella scena culminante che deve commuovere, non finisce col diventare un poco ridicola col troppo prolungarsi; coll'apparire e scomparire del povero tenore?

A. L.

Lo polemiche degli altri.
Protestanti?

Il «Crociato» alle precise domande rivoltegli risponde divagando e sofisticando. Chi scrisse quelle quattro righe di risposta al mio articoletto «Protestanti?» asserisce di aver ragione con una indifferenza unica che denota l'innata testardaggine, finge di non aver presa visione delle mille domande e... fugge ancora una volta. E' fuggito in passato, *fugge* al presente e fuggirà in eterno.

Io chiudo, giacchè non mi si vuole concedere l'onore della polemica, con queste precise parole del Bellarmino, citate in un suo articolo dal cardinale Newmann: «Per resistere o per difendersi non si richiede autorità veruna... Quindi, come è lecito di resistere al Papa se egli assale una persona, del pari è lecito di resistergli se attacca le anime o turba lo Stato e tanto più se egli tenta di distruggere la chiesa. E' lecito, io dico, di resistergli, di non fare ciò ch'egli comanda e «di impedirgli la esecuzione dei suoi propositi». De Romano Pont., II 29.

Dunque? I lettori hanno di che meditare.

Udine, 27 aprile 1909.

Natale Rovina.

Gazzettino commerciale

Mercati cittadini

Rivista settimanale

GRANAGLIE. La Mercuriale del Comune per la settimana dal 19 al 24 aprile segna gli elevati prezzi che anche fra noi raggiunse il frumento: 31. — a 32.50 per ettolitro. Sappiamo di affari per consegna metà maggio, per quali è stabilito il prezzo di 33 lire: ma c'è da considerare che per allora, se persistoranno le buone notizie dall'America che registrano forti ribassi improvvisamente verificatisi come abbiamo anche noi rilevato la ripercussione di quei ribassi che si è già verificata in qualche piazza importante d'Italia, come a Genova giungerà pure fra noi.

Le farine da pane aumentarono di circa lire 4 al quintale.

Il granoturco fu pure in rialzo. Ne furono misurati sulla piazza un migliaio di ettolitri, nei tre mercati della settimana; e l'aumento fu persino di una lira per quintale, poichè mentre il bianco segnò nella settimana precedente da 17.70 a 18, nell'ultima raggiunse le 18 a 19; e il giallo, da 18.10 a 20.10, salì a 19, e 20.25. Pel cinquantino (circa 1.70 ettolitri misurati, si raggiunsero le 17 a 18 per quintale!

Di granoturco, si fa incetta anche per altre provincie del Regno, per conto dei grandi molini. Probabilmente, qualche parte di farina di granoturco passa nelle farine di frumento.

CARNI. Stagionarietà. Siamo sempre sulle 165 lire per quintale i buoi peso morto; 150 le vacche; 110 i vitelli.

FORAGGI. Qualche aumento in tutte le qualità migliori dei fieni e nell'erba spagna. Si desidera la pioggia, per la campagna in genere e per le praterie in ispecie.

Friuli Orientale.

La ferrovia Gorizia-Cervignano.

Gorizia, 28. — «Il Gazzettino» reca notizie riguardanti il progetto della ferrovia Gorizia-Cervignano, ferrovia, com'è noto, eminentemente strategica.

Secondo il progetto compilato, la linea si staccherebbe dalla stazione della Transalpina e nel suo percorso toccherebbe il territorio dei seguenti comuni: Prestau, Gorizia, Salcano, Peuma, Podgora, Lucinico, Mossa, Moraro, Corona, Mariano, Romans, Tapogliano, Campolongo, Ajello, Perteole, Scodovacca e Cervignano.

Le spese effettive di costruzione sono preventivate in 6,130.000 corone, pari a 177.400 corone per chilometro.

Come si vede, la linea progettata non toccherebbe Gradisca, centro importantissimo per il Friuli Orientale, ma si svolgerebbe più ad ovest di quella città.

Secondo informazioni dello stesso giornale il Mimistero della guerra si dichiarerà assolutamente contrario a questo tracciato, volendo in ogni caso che Gradisca sia compresa nel passaggio della nuova linea.

Un grave incendio a S. Martino di Terzo.

Cervignano, 27. — Ieri notte si sviluppò un grave incendio nella località di S. Martino di Terzo. Andarono distrutte alcune stalle e locali colonici, nonchè 12 animali tra bovini e suini. Il più danneggiato fu certo Giuseppe Zanfaguin, a cui perirono ben 8 animali, in parte assicurati.

Il danno è molto rilevante.

Il Sultano detronizzatO

Il nuovo Sultano Maometto V.

L'avvenire della Turchia

E' suscettibile la Turchia di rigenerarsi politicamente, intellettual mente e moralmente? — si domanda Hindlang nella *Neue Rundschau*. A questa domanda egli dà una risposta condizionale, cioè che la rigenerazione è possibile a una condizione fondamentale: che la vecchia Turchia si trasformi politicamente, che accordi l'autonomia per lo meno agli elementi etnici più evoluti, i quali fanno parte della sua compagine. In altri termini: è la «Federazione», che deve stabilirsi colà, per rendere possibile una sana evoluzione di quelle varie nazionalità, che presentano fra loro spiccatissime differenze in riguardo a carattere, mentalità, costumi, religione, ecc.

Il «Centralismo», che i Giovani Turchi hanno messo come caposaldo del loro programma politico, per mantenere integra — come essi dicono — l'unità politica dell'impero, è un errore solenne giacchè perenna sotto alcune forme, quella stringa ferrea in cui l'assolutismo ha tenute compresse e schiacciate per secoli le varie nazionalità sulle quali ha dominato autocraticamente. Se i Giovani Turchi, conchiude Hindlang, si ostinano a mantenere il prorgamma «centralista», le conseguenze saranno disastrose per il loro paese.

Più ottimista è Hildenberg, il quale, nell'ultimo numero dell'*Ost und West*, afferma che la evoluzione dimostrata, in pochi anni, dagli intellettuali turchi, una evoluzione convibrante con lo spirito della civiltà contemporanea, dimostra che, contrariamente a quanto si crede da parecchi, vi sono nel popolo turco immense energie latenti, le quali, dato un ambiente favorevole, potrebbero germogliare e dare i migliori frutti. A quella stessa guisa con cui il buddismo non ha reso impervio il cervello giapponese alla «luce occidentale», così parimenti il Corano non cristallizza affatto, come sostengono taluni dotti, il cervello del turco, rendendolo refrattario alla civiltà odierna.

Se l'elemento liberale che oggi ha ripreso il sopravvento, potrà restare durevolmente al potere, e saprà procedere con prudenza e fermezza, introducendo con discernimento e metodicamente la civiltà europea nel suo paese, i risultati potrebbero dare molte sorprese a coloro che credono alle superazze destinate a restare perennemente tali, e alle cosidette razze decadenti, fra le quali, fino a pochi anni or sono, inclusero le latine. L'avvenire della Turchia conchiude Hildenberg, è ancora un enigma per l'Europa.

Dopo la battaglia

I Prigionieri legati con corde.

Costantinopoli, 27. I morti sono stati trasportati via quasi tutti dal teatro di combattimento, dove ancora fumano rovine e stanno di guardia drappelli di soldati. Passano di continuo, per le strade deserte, pattuglie di fanteria e di cavalleria. La città sembra morta. Di notte regna un silenzio sepolcrale.

Lo stato d'assedio è energicamente applicato e l'inchiesta sull'ultima rivoluzione prosegue attivamente. In un proclama pubblicato ieri sera, Crefket pascià dichiara che gli istigatori dei recenti delitti saranno sterminati come i peggiori nemici del paese.

Il tribunale di guerra funziona di già. Alcuni ribelli e spie furono fucilati immediatamente.

Lo stato d'assedio durerà finchè vengano promulgate le leggi sulla stampa, e sul diritto di riunioni; forse occorreranno settimane.

Continuano i trasporti di prigionieri. I caporioni e coloro che opposero maggiore resistenza sono portati in carcere legati con corde. Gli altri sono trattati bene e protetti dall'indignazione delle truppe che nell'attacco ebbero maggiori perdite.

Gli arrestati sono circa cinquemila: fra loro molti sacerdoti, funzionari dello Stato, ufficiali giornalisti e persone private, sospette di essere implicate nei recenti avvenimenti. Fra gli arrestati vi è il principe Sabah Eddin. Si aggiunge ora che insieme a lui, è stata catturata tutta la sua famiglia. Si assicura che tutte le donne dell'harem imperiale furono trasferite in altri quartieri: alcune al vecchio serraglio, altre nel palazzo di campagna.

La caccia agli eunuchi fa seguito a quella agli hodiaz o chierici. Gli eunuchi sono ricercati perchè hanno servito da intermediari del Sultano. Vengono tradotti incatenati in grandi vetture al quartiere generale, situato al ministero della guerra; e si dice che sieno stati ieri stesso molti fra loro processati dal consiglio di guerra e una quarantina anche già fucilati.

Altre vetture piene di eunnchi furono dirette sotto scorta a Stambul.

Un dispaccio da Erzerum dice che cinquanta ufficiali, arrestati dai loro soldati, furono inviati a Trebisonda

Chi può fuggire, fugge.

Atene 27. — Moltissimi turchi fuggiaschi da Costantinopoli, sono qui riparati.

Sofia, 27, — Da due giorni arrivano dei fuggiaschi turchi in massa. La maggior parte sono soldati. Il Governo ha ordinato il libero passaggio e la sorveglianza dei profughi per evitare agitazioni.

Dimostrazione contro il Sultano

Costantinopoli, 27. — Ieri furono sepolti 80 soldati e tre ufficiali morti, nei combattimenti. La cerimonia si tramutò in un'imponente dimostrazione contro il sultano. Il sacerdote che aveva usato nelle preghiere la frase «esercito imperiale» fu interrotto. Gli ufficiali gridavano: Abbasso il sultano! Che il sultano sia distrutto! Stasera sarà sepolto!... Forse subito!...

L'assemblea decide la deposizione del Sultano.

Costantinopoli, 27. Ieri all'assemblea nazionale si lesse una comunizione di Mahmud Chefket pascià, i cui diceva che avrebbe terminato nella sera i suoi preparativi militari e che sarebbe, all'indomani, in condizioni di eseguire le decisioni dell'assemblea. Questa decise di deporre il Sultano.

Un'atroce richiesta degli ufficiali e dei soldati.

Londra, 27. — Il corrispondente del *Daily Mail* da Costatinopoli dice che gli ufficiali ed i soldati chiedono la condanna a morte del Sultano Abdul Hamid e l'invio dei pezzi del sua cadavere nelle provincie come prova della fine del regno del tiranno.

Abdul-Hamid detronizzato

Costantinopoli, 27. — A mezzodì si diffonde la voce che il sultano fu destituito e condotto sul versante dell'Asia Minore. Subito, gli artiglieri dei forti e delle piazze militasi si preparano per lo sparo annunziatore che un nuovo sultano ha sostituito il detronizzato.

Alle 2.30 cento e una cannonata sparate di seguito annunziano il cambiamento dei Sovrano.

Si narra che il Sultano nell'ultimo giorno, fosse stato abbandonato da tutti. Soltanto una guardia di circa cinquanta uomini era rimasta presso di lui, avvolto nel mantello verde del profeta, che andava ripetetento:

— Figli miei, sono un uomo sventurato!... Andate, andate! abbandonate la nave che affonda!....

La comunicazione al Sultano.

La deputazione si recò tosto all'Yldiz e per mezzo del primo segretario fece comunicare al sultano lo scopo della sua venuta. Abdul Hamid ricevette la deputazione nel padiglione Tscit. Era con lui suo figlio Abdur Rahim.

Essad pascià, deputato di Durazzo, disse al sultano:

— Mediante un fetva la nazione ti ha deposto.

Abdul Hamid accolse questa comunicazione accasciato, e rispose in tono rassegnato: Fu una fatalità!..

Poi si mostrò preoccupato per la sua vita.

Essad pascià gli disse:

— La nazione ottomona è generosa: essa non ti farà alcun male. La tua vita sta sotto la protezione della nazione.

A queste parole il sultano ebbe come un respiro di sollievo, e disse:

— Io ho mantenuto in vita mio fratello per 30 anni. Talvolta si promette di rispettare la vita, ma poi si cambia idea.

Carasso, il deputato israelita di Salonicco, rispose:

— La nazione vi protegge.

La sentenza di morte?

Costantinopoli, 27. — A mezzatotte si dichiara che lo Sceich ul Islam, basandosi sulle decisioni della Assemblea nazionale, ha pronunciato la sentenza di morte contro il Sultano.

Lo sceicco-ul-islam è come il papa dei musulmani e il giudice supremo nei litigi religiosi e anche civili dell'impero ottomano.

Egli emana i fetva (parola che significa risposta, sentenza) basandosi sempre sui libri sacri dell'Islam. Se il caso non ha appoggio nei libri, decide secondo sua coscienza.

Le sue risposte non sono lunghe: il «fetva» ha sempre una sola parola: «Olin» (può avvenire) e «Olmas» (non può avvenire).

In questa notizia è evidentemente un equivoco, giacchè il *fetva* dello sceicco dell'Islam non può essere che una conferma della decisione presa dall'assemblea. Ora questa ha finora soltanto deliberato la detronizzazione e non già la condanna a morte del padiscià. Tant'è vero che i successivi dispacci recano l'informazione che Abdul Hamid fu deportato nell'Asia Minore. Ma tutto può aspettarsi da Costantinopoli donde in questi giorni ci vennero tante notizie contraddittorie una dell'altra.

Adbul Hamid sarà internato

Costantinopoli, 27. Abdul Hamid verrebbe internato nel palazzo di Buyle bey. Iersera a Yldiz si inalberò la bandiera nazionale.

Resciad Proclamato sultano.

Costantinopoli 27. — Resciad Effendi, fratello del detronizzato Abdul Hamid, fu proclamato sultano. Egli assumerà il nome di Maometto V.

Il nuovo Sultano è il maggiore dei tre fratelli ancora vivi di Abdul Hamid. Conta ora 65 anni. Lo si dice di carattere mite, poco dotto, ma buono. Il fratello lo ha tenuto a lungo prigioniero: prima nel palazzo di Maslak, poi nel palazzo di Dolmabagsie, nella riva europea del Bosforo. Ha due mogli, due figli e tre figlie. Coloro che ebbero opportunità di avvicinarlo, dicono che la prigionia in cui fu tenuto gli impedì di tenersi al corrente delle condizioni della Turchia. Difatti sino al luglio dell'anno scorso gli era vietato di ricevere anima viva. Persino i libri che leggeva dovevano prima essere assoggettati alla censura. Le sue relazioni con l'esterno del palazzo erano mantenute dalle sue donne. Non poteva visitare il fratello che una volta l'anno, alla festa del Beiram.

L'ingresso di Maometto V. a Stambul.

Costantinopoli 27. — Oggi alle ore 4 pom. il nuovo sultano si è recato per mare a Stambul fra le salve dell'artiglieria, salutato ovunque con gli onori militari e vivamente acclamato dalle truppe e dalla popolazione.

Altre notizie, in fascio.

— Nel disastro del sommergibile Foca a Napoli, i morti constatati ufficialmente sono undici; ma si teme possano esservi altri due, o tre; rimasti nel sommergibile, ch'è ancora in fondo al mare. I funerali delle vittime seguiranno oggi, mercoledì, con la massima solennità.

— La Calabria e la Sardegna lamentano una forte invasione di cavallette, che minaccia enorme danno all'agricoltura.

— A Firenze, a Siena, a Livorno fu ieri celebrato, con grandiosa partecipazione di popolo, il cinquantesimo anniversario della cacciata della dinastia di Lorena.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Candotto, commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte della sua cara

Mulinaris Fiorinda ved. Candotto

porge a tutti i sensi della sua più viva riconoscenza.

APPENDICE 44

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTI

— Signora contessa — le disse Luigi inchinandosi cerimoniosamente dinanzi la zia.

Questa udendo pronunciare il suo titolo e vedendosi quindi riconosciuta, fece un atto di stupore e di spavento e balzò in piedi. Riconoscendo il nipote divenne pallida come una morta, pallore che parve ancora maggiore per gli occhi che erano rossi per il pianto.

— Voi, qui?! — essa esclamò.

— E spero in buon punto — rispose Luigi de la Rosiere. — Voi mi sembrate alquanto afflitta...

— Siete in errore — disse la contessa cercando di sorridere.

— I vostri occhi sono ancor rossi per le lagrime che avete versate.... Forse che mio zio sarebbe ammalato?

— No, sta bene; sono io, che da qualche tempo, soffro alquanto e vado soggetta a delle crisi di malinconia, ingiustificata.

— E come vi trovate sola a Parigi? — domandò Luigi, accorgendosi che la contessa non desiderava di essere interrogata circa i dolori che la affligevano.

— Sono venuta per fare delle spese. Volete accompagnarmi sino ad una stazione di fiacres? Desidero farmi condurre dalla mia sarta.

— Sono tutto a vostra disposizione, signora contessa — rispose l'ufficiale.

I due giovani s'incamminarono.

— Perchè non vi fate più vedere ad Epernon? — domandò Claudia de la Rosiere al nipote di suo marito.

— Perchè temo di disturbare voi e lo zio. Del resto sono tre mesi che mi trovo a Parigi e sono venuto già a visitarvi quattro volte.. Non posso abusare dell'infinita vostra gentilezza.

— Voi non siete mai importuno.

— E quali notizie mi date della viscontessa di Saint-Remy? — chiese la contessa desiderando di non dimostrarsi preoccupata.

— Nessuna. La causa di divorzio, viene continuamente rinviata dietro richiesta dell'avvocato della viscontessa il quale spera di provare tra breve come la sua patrocinata non ha mai tradito il marito e che l'avventura scandalosa dell'albergo di Lourd non è stata che una commedia-tranello la cui vittima designata era la signora di Saint-Remy.

— E il barone di Rochefault che dice?

— Nulla; attende impaziente l'esito della causa e pretende di trattenersi tutta la dotte della moglie.

— Respinge la donna e trattiene il di lei danaro — disse la contessa con fare disprezzante.

Era intanto giunti ad una stazione di fiacres.

— Mi dispiace di dovervi lasciare. Spero di vedervi presto ad Epernon — disse la contessa al marchese mentre saliva in una carrozza ed ordinava al cocchiere di condurla sul boulevar des Capucines.

— Sarà mio dovere di venirvi a riverire — rispose Luigi della Rosiere, e mentre la carrozza s'allontanava soggiungeva mentalmente: — Eppure quella povera donna soffre atrocemente. Quale è la causa delle sue afflizioni?

II.

Silvana Leroux poteva dirsi un'ammirabile commediante. Istruita e diretta dal marito, aveva saputo farsi credere dal barone di Rochefault una giovane operaia, i costumi illibatissimi, di null'altro occupava che di guadagnarsi la vita col lavoro delle sue mani.

Seguendo il sistema dei provetti seduttori il barone non aveva sollecitato i suoi approcci. La fortezza avrebbe dovuto capitolare un giorno o l'altro ed era quindi affatto inutile mettere sull'allarme la fanciulla con tentativi azzardosi.

Aveva continuato a mandarle lavoro col mezzo della vecchia guardarobiera e si era lagnato perchè Silvana gli ritornava i lavori compiuti per mezzo di fattorino di piazza.

Tutto ha un limite a questo mondo e la generosità non può essere spinta oltre misura. Dal momento che la operaia non veniva a prostarsi dinanzi al barone, era naturale che il barone andasse da Silvana.

Quando la giovine donna lo vide apparire nella sua soffitta di via Charenton, riuscì a stento a reprimere un sorriso di trionfo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.05; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5, 11.40; 15.20 18.54

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 23.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32. D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.13; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.3; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.44; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.47; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia dalle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 56 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2,— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909